

Annamaria FURLAN

Segretario generale Cisl

Il sindacato non è mai neutrale e gli uomini e le donne di una grande organizzazione come la Cisl stanno dalla parte dell'uguaglianza, della coesione sociale, della solidarietà e della legalità. Noi abbiamo lavorato tanto con la contrattazione in questi anni, salvando tanti posti di lavoro e tante imprese. Un impegno portato avanti spesso in terribile solitudine. Come dice papa Francesco: è il lavoro per tutti, non il reddito per tutti, non i sussidi, a dare dignità a tutti



Annamaria Furlan, segretario generale della Cisl, e l'arcivescovo di Milano Mario Delpini, ieri pomeriggio nella sede di via Tadino / Fotogramma



Mario DELPINI

Arcivescovo di Milano

I cristiani sono l'anima del mondo, non un pronto soccorso per emergenze. La loro testimonianza continua a pronunciare parole profezia e proposte alternative. Profezia significa non tacere e fronte alle ingiustizie non acconsentire all'adorazione degli idoli come il profitto, essere contro gli slogan del momento e la ricerca di capri espiatori. I cristiani sono profeti perché non si mettono nel coro di chi grida o segue leali indiscussi o indiscutibili

«Basta slogan e capri espiatori»

Delpini alla Cisl chiama i cristiani a essere «profeti» e «anima del mondo». Il saluto del segretario generale Furlan

LORENZO ROSOLI

I cristiani «sono l'anima del mondo» per la capacità di formulare e realizzare, per il bene di tutti, «proposte alternative alimentate da una visione dell'uomo, della famiglia, del lavoro, ispirata all'umanesimo cristiano». Ma anche, e innanzitutto, «per le parole di profezia che sono chiamati a pronunciare», scandisce l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, nella gremiottissima sala «Grandi», nella sede della Cisl Milano Metropoli. «Profezia significa non tacere di fronte alle ingiustizie, non acconsentire all'adorazione degli idoli, come sono il profitto o il successo, quando opprimono l'uomo e pretendono sacrifici umani», afferma l'arcivescovo alla presenza del segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, e del segretario generale della Cisl milanese, Carlo Gerla. Ai cristiani sono chieste «parole di profezia contro gli slogan del momento, contro la riduzione delle problematiche alla banalità, contro la ricerca di capri espiatori per tutto quello che non funziona. I cristiani sono profeti perché non si mettono nel coro di quelli che gridano o di quelli che seguono leader indiscussi o indiscutibili. Poiché credono nel Vangelo di Gesù e nelle promesse del Regno, conservano sempre una distanza critica rispetto a ogni realizzazione e opera. La parola profetica ci chiama all'oltre, al meglio, al "più avanti"....».

Ecco: «non si tratta di costruire un mondo a parte», insiste Delpini, ma di mostrare che «la storia si può fare in modo diverso. Anche con piccole cose che possono ispirare emulazione e generare cambiamento». Ed è gente abituata ad abitare questo mondo, questo tempo, questa città, e a rimboccarsi le maniche al servizio del bene comune, il "popolo" della Cisl che accoglie l'arcivescovo con curiosità e calore. Delpini torna in via Tadino, sui passi di un santo, Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo VI, qui in visita il 2 dicembre 1961 per inaugurare la sede della Cisl ricavata in un ex convento. A quel "popolo" danno voce e volto le testimonianze di due persone impegnate nel sindacato, Salvatore Cerrone e un ventunenne originario del Mali, Soumaila.

A quel "popolo" dà voce e volto Carlo Gerla, ricordando il radicamento della Cisl nella dottrina sociale della Chiesa e il legame profondo con la diocesi ambrosiana (rappresentata ieri anche da don Walter Magnoni, responsabile del Servizio per la pastorale sociale e del lavoro). Gerla parla di una Milano che viaggia a «due velocità»: «C'è la Milano della finanza, dell'economia, del lavoro, della moda, del turismo, dell'operosità e dell'accoglienza. E poi c'è l'altra Milano, quella delle ombre, soprattutto a livello sociale. La Milano delle periferie, che è sbagliato definire sempre degradate, ma che chiedono risposte e soluzioni. C'è la Milano dell'immigrazione, delle nuove povertà, della precarietà del lavoro, dell'emergenza abitativa». Che chiede soluzioni

concrete. E che tutti facciano la loro parte, in questa città «che vuol essere accogliente, solidale e rispettosa», dirà infine Delpini interrogato dai cronisti su *People-Prima le persone*, la manifestazione contro il razzismo che sabato scorso ha portato in strada oltre duecentomila persone. Di Milano «grande città dell'accoglienza» parla, additando l'esperienza di *People*, anche il segretario generale Cisl. Che rilancia le parole di papa Francesco all'Iva di Genova: «è il lavoro per tutti, non il reddito per tutti, non i sussidi, che darà dignità a tutti - e rivendica l'impegno profuso nella contrattazione, che in anni di crisi ha salvato tanti posti di lavoro e tante imprese. Un impegno che la Cisl ha portato avanti «spesso in terribile solitudine». Mentre con la Chiesa, il suo

magistero sociale, i suoi pastori, e chiede di essere confermato e approfondito - un rapporto fecondo me fu, proprio a Genova, con l'arcivescovo Dionigi Tettamanzi ogni due settimane, ricorda Furlan incontrava i sindacalisti per essere giurato su crisi e vertenze. «Il sindacato - ribadisce Furlan - è mai neutrale e gli uomini e le donne di una grande organizzazione come la Cisl stanno dalla parte dell'uguaglianza, della coesione sociale della solidarietà, della legalità, della dignità della persona». A questo sindacato «dell'autonomia, dell'associazione, della contrattazione» si rivolge Delpini testimoniando la propria «gratitudine» per il «giacimento di intelligenza collettiva» che esso rappresenta, per la sua attenzione alla «mensione formativa e per quella «pillaria» di presenza nei territori nei luoghi di lavoro che dice «premità» alle persone e alla loro vita. co, dunque, l'invito dell'arcivescovo coltivare la «vocazione all'alleanza il bene comune», «la fiducia critica dialogo», la «solidarietà internazionale» dentro una «visione europea planetaria della storia e dell'attualità». I cristiani «sono presenti nella storia non come pronto soccorso per i mergezze» ma per offrire «una vita e una speranza». Che chiamano la profezia e all'impegno. A essere anima del mondo», per il bene di tutti



L'incontro nella sede della Cisl Milano Metropoli / Fotogramma

LISSONE

LE TRAGEDIE È LA QUARTA VITA PERSA IN UNDICI GIORNI NELLE IMPRESE BRIANZOLE

LUNEDÌ I COLLEGHI IN ASSEMBLEA POI MANIFESTAZIONE DAVANTI AD ASSIMPREDIL

Schiacciato dalla ruspa: è morto

Il 56enne Valter Cassanmagnago vittima mercoledì di un incidente sul lavoro

di FABIO LUONGO

-LISSONE-

NON CE L'HA FATTA Valter Cassanmagnago, il 56enne lissonese che mercoledì mattina era rimasto vittima di un gravissimo incidente mentre stava lavorando in una ditta edile, la Iras di via Boltraffio, ai confini con Desio. Nella giornata di ieri i medici dell'ospedale San Gerardo di Monza, dove l'uomo era stato ricoverato in condizioni critiche e in prognosi riservata nel reparto di rianimazione, hanno constatato la morte cerebrale del 56enne, arrivando in serata a staccare le macchine a cui era collegato.

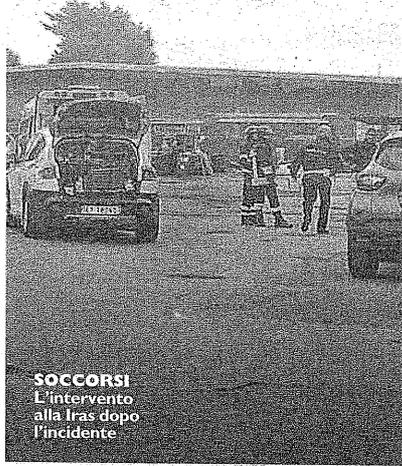
IL LISSONESE era rimasto schiacciato sotto il mini-escavatore che stava manovrando e che si era ribaltato, riportando fratture e traumi multipli. Cassanmagnago è la quarta vittima sul lavoro in Brianza negli ultimi 11 giorni. Erano circa le 11.30 quando il 56 stava guidando l'escavatore per farlo scendere dall'autocarro su cui era: immediata la chiamata ai soccorsi, con un'ambulanza del 118, un'automedica, gli agenti della Polizia Locale e i vigili del fuoco che sono accorsi sul posto. Le condizioni di Cassanmagnago erano subito apparse gravissime e l'uomo era stato trasportato

d'urgenza, in codice rosso, al San Gerardo. Una tragedia che arriva a una settimana dalla scomparsa dell'operaio 49enne caduto dal tetto di un edificio in costruzione a Meda, anche lui deceduto in ospedale, mentre a Lentate un operaio di 61 anni era morto dopo un volo di circa 6 metri, precipitato dal tetto di uno stabile in costruzione. E solo il giorno prima a Desio un altro operaio, di 54 anni, era morto schiacciato dalla terra di uno scavo.

Intanto sembrano per fortuna migliorare le condizioni dell'altro lissonese rimasto coinvolto, sempre mercoledì, tra le 17.30 e le 18, in un incidente sul lavoro in città: l'uomo di 71 anni, che era caduto dall'alto mentre si trovava all'interno del capanno di un'azienda in via Monza, e che era stato pure lui trasportato in codice rosso al San Gerardo ricoverato in rianimazione con una lieve emorragia cerebrale e un polso fratturato, ieri è stato trasferito in neurochirurgia e parrebbe fuori pericolo.

LUNEDÌ mattina alle 7.30 i rappresentanti degli edili di Cgil, Cisl e Uil si riuniranno in assemblea nella ditta di via Boltraffio dove lavorava Valter Cassanmagnago e terranno poi un presidio a Monza, in via Passerini, davanti alla sede di Assimpredil, valutando poi ulteriori iniziative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOCCORSI
L'intervento alla Iras dopo l'incidente



IL SINDACATO

«Più controlli per fermare questa strage»

-MONZA-

ALTRI due incidenti sul lavoro in Brianza. Uno dei due operai feriti è deceduto ieri. Gli infortuni successi l'altro ieri a Lissone si sono aggiunti ai tre morti sul lavoro della scorsa settimana. Dopo la protesta davanti alla prefettura, le sigle sindacali della Provincia hanno definito la situazione una «vera e propria strage». «I numeri di infortuni e morti sul lavoro sono sempre troppi», dicono dalla Cisl. Dopo più di 8.000 infortuni denunciati nel 2018, anche quest'anno si è aperto con un bilancio negativo. Per le sigle sindacali, servirebbe «assolutamente un coordinamento tra tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano di sicurezza sul lavoro». A questo proposito, venerdì i sindacati si erano riuniti sotto la Prefettura di Monza per chiedere un tavolo di coordinamento con tutte le istituzioni. «Attualmente esistono dei tavoli presso l'Ats - spiega Rita Pavan (nella foto), segretaria generale Cisl Monza Brianza Lecco - ma occorre coinvolgere anche la Prefettura».

«**BISOGNA** fare molto di più nonostante tutto il lavoro che già facciamo come sindacato - aggiunge Pavan - purtroppo ci rendiamo conto che questo non è sufficiente». Per ovviare al problema, la sigla sindacale ha posto l'accento sulla collaborazione tra enti pubblici e aziende. «Molto spesso la mancanza di sinergia tra le parti comporta una situazione mal gestita sul tema della sicurezza», ha commentato Nadia Lazzaroni, responsabile Sportello Sicurezza Cisl Brianza. Sulle cause di questa mancata collaborazione, la Cisl ha sottolineato il periodo recente di incertezza economica. «Soprattutto in periodi di crisi, il tema è stato accantonato perché le priorità erano altre - aggiunge Lazzaroni - poi i costi sono stati a carico di tutta la collettività».

Alessandro Galli

I DATI DELL'ATS DAI NOVE DEL 2000 SI È PASSATI A TRE NEL 2018

Decessi in calo negli ultimi anni Previsti controlli in 2.900 ditte

-MONZA-

«**IL CONTROLLO** e la prevenzione sono l'unica strada per evitare che le persone muoiano sul lavoro». Così il dottor Roberto Agnesi, direttore del settore Prevenzione Sicurezza Ambienti di Lavoro di Ats (Agenzia di tutela della salute) Brianza, commenta i decessi in pochi giorni della scorsa settimana. Un numero che richiama tutti a un maggiore impegno per evitare che episodi mortali possano ripetersi.

«**NEL NOSTRO** territorio, anche grazie alle attività di controllo e di prevenzione, siamo passati da 14 decessi nel 2000 (9 a Monza e 5 a Lecco) riconosciuti da Inail in occasione di lavoro a 7 nel 2017 (rispettivamente 4 e 3) nel 2017, per scendere a 3 oggetto di indagine nel 2018 sulle due province, su una media di 400.000 lavoratori», spiega Agnesi che specifica: «Questi dati sui morti sul lavoro considerano le persone decedute in luogo di lavoro, escludendo quanti muoiono lungo il tragitto ovvero sul posto di lavoro ma per altre cause mediche, come infarti o altre patologie senza correlazione con il lavoro».

Ats Brianza anche per il 2019 ha



Il sito dei "cattivi esempi" insegna a difendersi

PER DIFFONDERE la cultura della prevenzione Ats Brianza ha sviluppato la campagna "Impariamo dagli errori" (consultabile sul sito www.ats-brianza.it/casi-infortunati.html): a partire da eventi realmente accaduti consente alle aziende di individuare le azioni preventive da attuare per evitare che casi simili si ripetano.

predisposto un intenso piano di controlli che coinvolgerà «almeno il 5% delle aziende pari almeno a 2.900 imprese. Per quanto riguarda i cantieri sono previsti 900 interventi ispettivi degli addetti a prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro cui vanno ad aggiungersi 115 interventi degli addetti all'impiantistica».

SARANNO oggetto di controllo anche 80 tra aziende agricole e cantieri di manutenzione del verde. Per diffondere la cultura della prevenzione Ats Brianza ha sviluppato pure la campagna "Impariamo dagli errori" (consultabile sul sito www.ats-brianza.it/casi-infortunati.html): a partire da

SETTORI
Oltre mille ispezioni riguarderanno i cantieri e l'edilizia

eventi realmente accaduti consente alle aziende di individuare le azioni preventive da attuare per evitare che casi simili si ripetano. «Un incidente mortale è la punta di una piramide - conclude il dottor Emerico Maurizio Panciroli, direttore sanitario di Ats Brianza - Sono potenzialmente migliaia le situazioni di rischio alla base. Le istituzioni come Ats Brianza fanno la loro parte con la diffusione della cultura della prevenzione e con il programma dei controlli. L'invito è che tutti, aziende e lavoratori, prestino la massima attenzione perché settimane tragiche come quella appena passata non debbano ripetersi».

COSTI DI MENO ASSUMERE DONNE E GIOVANI

di Anna Maria Furlan

Anche quest'anno l'8 marzo sarà una giornata di mobilitazione contro ogni forma di violenza nei confronti delle donne, ma soprattutto di denuncia contro i ritardi sociali, economici e culturali che ostacolano una vera parità tra uomo e donna. Femminicidi, molestie nei luoghi di lavoro, discriminazioni, dominano il nostro presente e fanno regredire la nostra democrazia. Bisogna far rispettare la donna come persona, in tutti i contesti: nel mondo del lavoro, nelle professioni, nelle arti, nella società, nella famiglia. Questa è la battaglia sociale e culturale che il sindacato vuole portare avanti. Nel nostro paese solo il 49% delle donne lavora: molte di esse sono le prime vittime del precariato, con un salario più basso rispetto agli uomini, una conseguenza dell'accumularsi di ostacoli e svantaggi nel corso della vita lavorativa. Siamo fermi ad una differenza del 12,2% per le retribuzioni orarie nel settore privato, che cresce nei settori dove gli uomini hanno retribuzioni più alte. Uno dei motivi è che le donne hanno più difficoltà a conciliare impegni di lavoro e familiari. Di conseguenza, sono loro soprattutto a scegliere il lavoro a tempo parziale e a interrompere continuamente la propria carriera, con conseguenze dirette sui salari e soprattutto sulle future pensioni, più basse del 30% rispetto agli uomini. Anche per questo abbiamo chiesto più volte in questi mesi che fosse riconosciuto alle donne un anno di contributi in più per ogni figlio. La maternità viene vista ancora come un ostacolo all'ingresso ed alla progressione di carriera. Non è un caso se in fatto di natalità il nostro paese è tra gli ultimi posti in Europa come hanno confermato i dati dell'Istat. Un quarto delle madri lascia il lavoro alla nascita dei figli, visto che le donne dedicano 306 minuti al giorno al lavoro familiare contro i 131 degli uomini. Le nonne, da sempre pilastro del welfare, hanno sempre più difficoltà a svolgere un ruolo di supplenza perché non hanno lo stesso tempo di prima; tante lavorano fi-

ziani non autosufficienti di cui farsi carico, oltre ai nipoti da accudire. E non basta l'azione di assistenza ed il lavoro di cura importante delle donne migranti a risolvere il problema. Non sono adeguati i servizi sociali ancora troppo scarsi e costosi, specie al Sud. La Francia, i Paesi nordici e altri hanno affrontato questo nodo da vari anni. Ma anche le parti sociali possono fare la loro parte. Per questo è un fatto positivo lo sviluppo della contrattazione di genere a livello nazionale, aziendale e nei territori, per una valo-

rizzazione ed una specificità del lavoro femminile. Lo stanno già facendo tante categorie, negoziando migliori condizioni per le donne lavoratrici. Sono tanti gli accordi di secondo livello che riguardano la conciliazione vita/lavoro e studio, la formazione, un orario più flessibile, il

**Di questo
vogliamo discutere
con le imprese e
con il Governo.**

**Il tema
lavoro/famiglia
deve rappresentare
un investimento**

benessere organizzativo, gli asili nido, l'assistenza sanitaria integrativa, il welfare aziendale, il sostegno alla maternità ed al lavoro di cura, perché spesso la violenza si annida nelle frustrazioni dei luoghi di lavoro, nell'imposizione del lavoro domenicale e dei part-time alle donne in tante aziende. Non è vero che l'occupazione delle donne va a scapito della famiglia. È vero semmai il contrario: il lavoro è lo strumento per sostenere concretamente la formazione di giovani nuclei familiari e quindi la maternità. Questo è uno dei temi che vogliamo discutere nelle prossime settimane con le imprese ed anche con il Governo. Abbiamo bisogno di un "patto" per far costare di meno le assunzioni stabili di donne e giovani, favorire la crescita dei salari e della produttività, evitare una nuova fase di recessione del paese che si scaricherebbe sui più deboli. In questo quadro, il problema famiglia/lavoro deve essere affrontato nella consapevolezza che si tratta di un investimento per lo sviluppo del nostro Paese e non di un costo per la società. Solo così potremo disegnare nuovi orizzonti di crescita e celebrare il ruolo straordinario delle donne in una società sempre più multietnica e multiculturale.

Segretaria Generale Cisl